



RELAZIONE DI RESTAURO

San Gemini (TR), restauro eseguito fra il 28 maggio e il 22 giugno 2018

Nell'ambito della convenzione sottoscritta fra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo e l'*International Institute for Restoration and Preservation Studies*, nel corso di restauro della ceramica archeologica della *San Gemini Preservation Studies*, nella sessione di giugno 2018 sono stati restaurati nove oggetti (su un totale di dieci oggetti avuti in prestito), provenienti da due diverse aree della Necropoli di Ponte Messato e attualmente conservati a Teramo, presso un magazzino della Soprintendenza.

Lista riassuntiva degli oggetti:*

1. Calice quadriansato dell'età del ferro
2. Piatto d'impasto dell'età del ferro
3. Piatto d'impasto dell'età del ferro
4. Olla cineraria con coperchio di età imperiale
- 5.-9. N. 5 unguentari di età imperiale
10. Olla cineraria di età imperiale ***non restaurata**

* *in attesa d'inventariazione*

Il restauro è stato eseguito da otto ragazze universitarie, di diverse nazionalità, sotto la direzione della scrivente, dott.ssa restauratrice Elena Raimondi e con l'assistenza di Clarissa Pilato, studentessa al secondo anno presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro di Roma.

Salvo diversamente specificato nei paragrafi sui singoli oggetti, le procedure e i materiali usati per il restauro si possono riassumere come segue:

1. **Documentazione fotografica digitale** e **testuale** dell'oggetto prima, durante e dopo il restauro;
2. Rimozione delle incrostazioni di terriccio dall'interno degli oggetti, dalle superfici e dalle rime di frattura, tramite **pulitura meccanica** a bisturi, spazzolini morbidi e specilli e **pulitura chimica** a tampone con acqua demineralizzata, anche in soluzione 1:1 o 1:2 con alcol etilico.
3. **Consolidamento** dei frammenti e delle fessure tramite resina acrilica (*Paraloid B72*) al 2,5% in acetone e dei bordi di frattura con la stessa resina a percentuali crescenti per la preparazione all'incollaggio, data a pennello, immersione, iniezione o percolazione, a



San Gemini Preservation Studies

International Institute for Restoration and Preservation Studies

Restoration of Archaeological Ceramics

- seconda della specifica necessità;
4. **Incollaggio** dei frammenti con resina acrilica (*Paraloid B72*) al 20% in acetone;
 5. **Integrazione** delle lacune con stucco cellulosico (*Polyfilla*) caricato con terre ventilate e successiva protezione delle stesse con *Paraloid B72* in acetone.
 6. Eventuale **ritocco pittorico** delle integrazioni, con metodo puntinato o a pennello con colori acquerelli (*Windsor & Newton*), al fine di uniformare l'aspetto delle superfici.



Calice quadriansato dell'età del ferro

NDPM - Tomba 26

Oggetto 14

Scavo 2014

VII-VI sec. a.C. (?)

Forma: vasca liscia carenata con quattro anse oblique a bastoncino posizionate sulla spalla. Alto labbro a collare assottigliato, leggermente rastremata, orlo lievemente estroflesso. Piede a tromba con singola linea decorativa incisa.

Dimensioni: diametro 15 cm, altezza 11,5 cm.

Materia e tecnica: ceramica sottile d'impasto lisciata, mediamente depurata, di colore variabile dal bruno scuro al rosso.

Stato di conservazione e note aggiuntive d'intervento: l'oggetto, ricoperto di terriccio da scavo e frammentario, era conservato in due differenti contenitori plastici: uno per la vasca ed uno per il piede. La vasca, ricomposta da tre frammenti principali e due molto piccoli, è risultata lacunosa in tre punti sull'orlo e nel punto di contatto con il piede.



Quest'ultimo si compone di due frammenti ed è lacunoso anch'esso in tre piccole aree sul margine. I frammenti si presentavano ricoperti da depositi di terra e residui di radici, aderenti alle superfici ma facilmente solubili. Alcuni frammenti presentano macchie di manganese di origine biologica. Il frammento principale della vasca (3/4 dell'intero) ed il piede risultano gravemente fessurati. La cottura non omogenea dell'oggetto ha causato l'infragilimento di una parte della vasca e la conseguente alterazione del colore dell'impasto, rimasto rosso e risultato particolarmente delicato in fase di pulitura.



San Gemini Preservation Studies

International Institute for Restoration and Preservation Studies

Restoration of Archaeological Ceramics

Durante le operazioni di pulitura un frammento del piede, uno della vasca ed un'ansa, si sono rotti a causa della loro estrema fragilità.

Considerati le dimensioni e il peso della vasca gravanti in un unico punto, l'incollaggio e l'integrazione della lacuna in connessione fra la parte superiore ed il piede sono stati realizzati in un unico passaggio mediante l'uso di un particolare stucco epossidico che unisce le proprietà di resistenza e durabilità ad una estrema leggerezza e facilità di rimozione (*Balsite*), anch'essa pigmentata in impasto e ritoccata a puntinato come le altre integrazioni del calice.

NB. A seguito di informazioni ricevute successivamente al restauro dell'oggetto (ci si riferisce in particolare ad una foto presa in magazzino che mostra un piede troncoconico, maggiormente compatibile con questo oggetto), il piede aggiunto potrebbe non essere pertinente alla vasca, per cui si attende un futuro sopralluogo in magazzino per confermare tale sospetto. Se così dovesse risultare, si dovrà procedere alla rimozione del piede per via meccanica e all'incollaggio del piede corretto.



Scodella monoansata

NDPM – Area Tempio “La Cona”

Tomba 27

Oggetto 13

Scavo 05-08-14

VII sec. a.C.

Forma: bassa scodella troncoconica carenata con

spigolo arrotondato e singola ansa obliqua a bastoncino posta sulla carena, fondo piano lievemente profilato, concavo all'interno della vasca. Alto labbro rettilineo leggermente svasato.

Dimensioni: diametro 23 cm, altezza 6 cm.

Materia e tecnica: spessa ceramica d'impasto in argilla semidepurata di colore variabile dal grigio-verde al rosso in frattura, con superficie liscia di colore variabile dal bruno all'arancio.



Stato di conservazione e note aggiuntive d'intervento: l'oggetto si presentava in numerosi frammenti, ricoperti di terriccio da scavo.

Durante le operazioni di pulitura è risultato evidente il cattivo stato di conservazione dei frammenti,



San Gemini Preservation Studies

International Institute for Restoration and Preservation Studies

Restoration of Archaeological Ceramics

dovuto anche alla tecnica di esecuzione particolarmente grezza attestata dai diversi colori dell'oggetto (e relativa estrema soffici ta della ceramica nelle parti pi  chiare o rossastre), dalla forma e dagli spessori fortemente disomogenei. Le fratture sono consumate.

La superficie interna   particolarmente degradata con consistenti perdite dello strato ceramico superficiale, anche probabilmente dovute a erosione chimica.

La vasca   composta da nove frammenti mentre il labbro non   stato possibile ricomporlo interamente a causa delle lacune e delle superfici di frattura particolarmente degradate. I frammenti non ricollocabili sono stati conservati in una busta separata.



Scodella monoansata

NDPM – Area Tempio “La Cona”

Tomba 27

Oggetto 14

Scavo 05-08-14

VII sec. a.C.



Forma: scodella troncoconica carenata con spigolo e singola ansa orizzontale a bastoncino posta sulla carena, fondo piatto e stretto. Alto labbro svasato e assottigliato.

Dimensioni: diametro 19,5 cm, altezza 6,5 cm.

Materia e tecnica: ceramica d'impasto lisciata, mediamente depurata, di colore dal bruno scuro al nero all'esterno, bruno in frattura.

Stato di conservazione e note aggiuntive d'intervento: l'oggetto si presentava in numerosi frammenti (circa 115), ricoperti di terriccio da scavo. Le fratture sono per lo pi  solide. Sia l'impasto che la tecnica esecutiva sono pi  curati dell'oggetto n.13, proveniente dalla stessa tomba. Le pareti sono sottili, la forma   pi  snella e anche la cottura risulta essere stata migliore, con sufficiente atmosfera riducente da cui il colore bruno scuro e omogeneo su tutto l'oggetto.

L'oggetto, data la moltitudine di frammenti anche di piccole dimensioni, ha richiesto molto tempo in fase di ricomposizione. Non   stato possibile trovare tutti gli attacchi e per questo, a restauro concluso, la scodella risulta lacunosa di 1/3 del suo corpo. I frammenti non ricollocati sono stati posti in buste separate. Anche questo oggetto, come la scodella n.13   maggiormente degradato al suo interno e presenta fenomeni di abrasione e scagliature. Segni di graffi recenti sull'ansa.

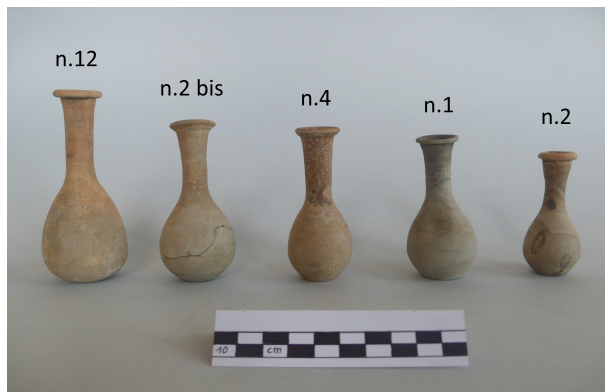
Tracce di contatto con oggetti in ferro su un paio di frammenti.



San Gemini Preservation Studies

International Institute for Restoration and Preservation Studies

Restoration of Archaeological Ceramics



Unguentari

NDPM

Recinto 23

Tomba 13

Oggetti nn. 1, 2, 2bis, 4, 12.

Scavo 29-08-00

I-II sec. d.C.

Forma: Corpo globulare od ovoide, collo cilindrico o leggermente rastremato verso l'alto, lungo quanto il corpo. Labbro arrotondato, ispessito ed estroflesso. Fondo piatto.

Dimensioni:

n. 1 h. 5,5 cm

n. 2 h. 5 cm

n. 2 bis h. 6,5 cm

n. 4 h. 6 cm

n. 12 h. 7,5 cm

Materia e tecnica: Impasti depurati e compatti.

Nel dettaglio:

n. 1, pasta grigia, vernice nera sul collo. Deformazione da cottura sulla spalla.

n. 2, pasta rosa, vernice nera sul collo e gocce nere sul corpo.

n. 2, bis pasta grigio-beige, tracce di vernice nera sotto il labbro e sul collo.

n. 4, pasta beige vernice rossa sul collo.

n. 12, pasta rosa, acromo con tracce di vernice rossa sul collo.

Stato di conservazione e note aggiuntive d'intervento:

Tutti gli unguentari presentavano incrostazioni calcaree spesse e aderenti alle superfici. I nn.1, 2 e 2 bis sono stati ricomposti dai frammenti, il n. 2 è stato anche integrato per una piccola lacuna sulla spalla.



San Gemini Preservation Studies

International Institute for Restoration and Preservation Studies

Restoration of Archaeological Ceramics



Olla cineraria con coperchio

NDPM

Settore 3

Tomba 6

Scavo 01-08-00

I-II sec. d.C.

Forma: olla a corpo ovoidale, collo estroflesso, labbro ispessito e arrotondato. Fondo stretto e piatto. Coperchio conico con orlo lievemente ricurvo, labbro arrotondato. Presa a rocchetto.

Dimensioni: diametro bocca olla e coperchio 14 cm, altezza coperchio 4 cm. altezza olla nd.

Materia e tecnica: Olla: ceramica lisciata, sufficientemente depurata, di colore arancio. Coperchio: ceramica lisciata, poco depurata, di colore dall'arancio al rosso.

Stato di conservazione e note aggiuntive d'intervento: l'oggetto si presentava in frammenti (il corpo, più altri 10 frammenti, la maggior parte dei quali appartenenti all'orlo), ricoperti di uno strato compatto di terriccio da scavo in gran parte formante un'incrostazione sottile e fortemente coesa alla superficie ceramica.

Olla. Le fratture sono consumate ad eccezione di una, recente.

La ceramica risulta cotta a temperature non elevate, da cui la porosità elevata, la morbidezza e delicatezza del materiale. Praticamente tutte le zone dove l'incrostazione terrosa è caduta o è stata rimossa, risultano prive dello strato superficiale originale e presentano il tipico aspetto "lavato".

Va segnalata una lieve deformazione (schiacciamento) in prossimità della base.

L'olla presentava anche residui opachi biancastri penetrati nella porosità, nelle aree vicine le fratture del corpo. Tali residui sono probabilmente dovuti a interventi di consolidamento provvisorio, mediante l'uso di gesso.

L'impasto ceramico, durante la pulitura, è risultato più soffice dello strato d'incrostazione terrosa, anche in seguito a tentativi di consolidamento con resina acrilica e diverse prove di pulitura (resine a scambio ionico, edta tetrasodico, miscele di solventi a diverse percentuali). Considerato quindi il rischio elevato di danno si è deciso di non rimuovere lo strato di terra laddove ancora aderente.

E' presente una fessura sul corpo, consolidata con resina acrilica.



San Gemini Preservation Studies

International Institute for Restoration and Preservation Studies

Restoration of Archaeological Ceramics

Quasi un quarto dell'orlo è risultato mancante ed è stato integrato.

Coperchio. L'impasto ceramico risulta cotto a più alte temperature rispetto l'olla, il materiale è solido, compatto e resistente. Nonostante questo non si è potuto rimuovere lo strato di terriccio all'interno del coperchio a causa dell'eccessiva aderenza. Ricomposto da 6 frammenti (due piccoli frammenti sono risultati non pertinenti a questo oggetto), presenta una forte deformazione post abbandono che ha reso impossibile far nuovamente combaciare i tre frammenti principali, due dei quali risultano anche fessurati. Numerose macchie di manganese sulle superfici.

Orte, 27 luglio 2018

La responsabile del restauro

Dott.ssa Elena Raimondi